Anno XXXIII Venerdì 24 Settembre 1880 N. 223

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

Il telegrafo annunzia che il sig. Ferry è riuscito nell' arduo compito di ricomporre il ministero francese, come già prevedevasi per le precedenti informazioni. Per giudicare del nuovo gabinetto converrà attendere che esso faccia conoscere officialmente le sue intenzioni. Ma è facile immaginarne fin da ora il carattere. Si sa già di che cosa si tratta: un ministero pupillo, sotto la tutela del Gambetta, coll' incarico di svolgere, non un programma politico risultante dalla volontà espressa dal parlamento, ma un programma determinato dalla volontà del Gambetta. In altri termini, è un governo personale senza che il vero dominatore abbia la responsabilità, neppur nominale, neppure apparente, del suo governo. Ed è appunto questo stato di cose, che alle persone sensate apparisce strano e inesplicabile. E chi è questo Gambetta, che vuole l' autorità e le delizie del potere, cui esercita da padrone per mezzo di luogotenenti docilissimi, mentre respinge recisamente i pesi e la responsabilità di una posizione, di cui incamera a suo profitto il prestigio?

Non ci meravigliamo pertanto di leggere su tutti i giornali inglesi e tedeschi la più aperta sfiducia sull'avvenire della repubblica francese, il cui maggior pericolo non sta più nei pochi e impotenti legittimisti e nemmeno nei discordi napoleonici. La marea montante dei comunisti spinge inesorabilmente il Gambetta, per sopraffarlo a suo tempo. Oggi col pretesto di combattere il clericalismo, si atterrano i repubblicani moderati: più tardi i repubblicani avanzati avranno da cedere il posto ai comunisti. Non se ne fa neppure un mistero: un manifesto pubblicato nel giornale la *Commune*, colle firme dei caporioni comunisti, annunzia apertamente che essi ripigliano la lotta al punto, in cui la lasciarono.

Negli affari d' Oriente continua la stessa incertezza, seppure non è meglio detto la stessa certezza che una soluzione pacifica non è più possibile, e che di una soluzione per forza di armi le potenze hanno paura. Contemporaneamente alla nota che gli ambasciatori presentavano alla Sublime Porta a Costantinopoli, il vice-ammiraglio Seymour spediva per mezzo del capitano Walter Kerr un messaggio a Riza pascià, invitandolo a devenire alla consegna di Dulcigno. Ma Riza pascià si è ritirato a Scutari, ed è facile immaginare che non gli mancheranno pretesti per allegare la sua impotenza.

Intanto sulle mura di Dulcigno sventola la bandiera della Lega albanese, e lo *Standard* afferma che il ritardo nell' esecuzione della dimostrazione navale è dovuto al timore di provocare un massacro generale dei cristiani nelle vicinanze di Dulcigno. Almeno il signor Kirby Green scrisse da Scutari, pregando si indugiasse pochi giorni onde egli potesse avere il tempo di porre al sicuro la sua famiglia. Anche alcuni italiani dimoranti a Scutari, ne sono partiti in fretta, realizzando la loro sostanza, e dopo parecchi pericoli e peripezie guadagnarono sopra barche il porto di Budua. Tutte le famiglie estere, residenti in Scutari, dovettero però pagare una contribuzione alla Lega.

I Carabinieri se ne vanno

Lo dice l' *Esercito*, lo ripetono ad una voce tutti i giornali di Roma.

Se ne vanno i carabinieri e con essi le più belle tradizioni d' ordine, le più salde garanzie della pubblica sicurezza.

Ma perchè dunque se ne vanno i carabinieri?

È il mistero della riforma alla quale i progressisti li hanno voluti sottoporre: riorganizzati non sono più quei di prima: portano lo stesso cappello a pennacchio, vestono la stessa giubba a coda; ma sotto quel cappello e dentro quella giubba non ferve più quella serena religione del dovere che già ne faceva dei soldati unici al mondo.

Il fatto è che riorganizzati non vedono l' ora di andarsene.

L' istituzione è stata colpita nel cuore dal semplice sospetto ch' essa abbisognasse d' una riforma, e il bisogno di una riforma, di un riordinamento, presuppone un disordine, e quest' ipotesi è allo stesso tempo una critica ed una condanna.

Condanna quanto assurda, ingiusta; e i carabinieri sempre fior di coscienziosa disciplina, non protestano, ma se ne vanno.

Questo loro intimo risentimento traluce dalle stesse parole con cui l' *Esercito* annunzia il fatto.

« Siamo informati — scrive quel giornale — che, mentre oltre mille carabinieri aggiunti sono partiti in congedo, rinunciando ad imprendere la ferma permanente, l' arruolamento aperto per l' arma ha dato finora un risultato così poco soddisfacente, da impensierire seriamente il Governo.

Dietro le spalle del Governo si vedono subito i suoi nemici e quelli dell' ordine che ridono a quest' annunzio e sperano vicino il giorno della gazzarra.

« Crediamo — segue a dire l' *Esercito* — che sarà preso al riguardo, e con sollecitudine, qualche provvedimento ».

Quello che l' *Esercito* crede, noi lo invochiamo con tutti i voti nostri.

Ma purtroppo non osiamo sperarlo.

Come abbiamo già detto, l' istituzione è stata ferita nel cuore; il Governo ha pensato un poco troppo ai delinquenti; pel condannato volgare non c' è cura che si risparmi, e non pensa affatto ai custodi dell' ordine, o ci pensa unicamente per aggravarne la sorte.

A questi secondi la ferrea disciplina; a quei primi i rigori del carcere alleviati e le amnistie.

La ci è sfuggita la grande parola e non la ritiriamo. L' amnistia Mancini ha inaugurata un' epoca d' incessanti fatiche e di continui pericoli per i carabinieri.

Ci si è fitto nella memoria quell' amnistiato il cui primo atto, restituito a libertà, fu una coltellata al carabiniere che l' aveva colto *in flagranti* e l' aveva consegnato alla giustizia.

È dal giorno dell' amnistia che data il grande scompiglio morale. Così il malfattore si sente riabilitato non in sè stesso, ma nel proprio delitto; si pretende che egli si mostri ossequente alla mano della legge, che, troppo molle, se lo è lasciato sfuggire una volta?

Il tempo è dei malfattori; ecco perchè i carabinieri se ne vanno.

GLI STATI DI PRIMA PREVISIONE

Furono distribuiti gli stati di prima previsione dell' entrata e della spesa del Ministero delle finanze pel 1881.

La previsione dell' entrata che si propone per il prossimo anno, escluse le partite di giro, presenta, in confronto della previsione definitiva autorizzata per il 1880 un aumento di L. 25,494,598 92; giacchè prevedesi per il 1881 l' entrata di lire 1,344,125,638 21; mentre per il passato anno fu approvata in L. 1,318,631,039 29.

Le entrate effettive, ordinarie e straordinarie, sono proposte in L. 1,218,874,107 76; nel movimento dei capitali è prevista la somma di lire 43,793,887 15, e dai concorsi per la costruzione di strade ferrate si prevede un incasso di L. 81,459,643 30.

Nelle annotazioni apposte ai singoli capitoli del prospetto dimostrativo e nei diversi allegati sono svolti i motivi delle variazioni, di cui indichiamo le principali cause.

Dai redditi patrimoniali dello Stato si prevede un minore incasso per il 1881 di lire 298,314 67, dai contributi un maggiore introito di lire 17,487,910 53, dai proventi di servizi pubblici una maggior entrata di lire 2,670,100, nei rimborsi e nei concorsi delle spese una perdita di lire 319,712 28, e nelle entrate diverse una diminuzione di lire 2,919,500.

Nelle rendite di stabili si prevede un aumento di L. 799,000, per il fatto che le ferriere dell' Elba saranno date in affitto o condotte in economia nel secondo semestre del 1881. Conviene però tener conto della diminuzione di L. 367,706 95, prevedibile in conseguenza della vendita dei beni e dell' affrancazione di canoni.

Si presume che ascenderà a lire 140,000 l' aumento nella competenza degli interessi che si avrà dai pagamenti in conto corrente dell' amministrazione del fondo per il Culto.

Nel prodotto dell' amministrazione dei beni dell' Asse Ecclesiastico e negli interessi sul residuo prezzo dei beni venduti per la progressiva diminuzione nella massa dei beni stessi, e per l' estinzione delle rate di prezzo, si avrà una diminuzione di L. 942,000.

Nell' imposta sui fondi rustici si prevede una diminuzione di L. 214,437; nell' imposta di ricchezza mobile prevedesi un aumento di L. 674,347,53.

L' aumento sulla tassa degli affari calcolasi in L. 6,028,000.

La perdita sulla tassa di macinazione del grano, per la sanzionata riduzione del quarto, si calcola, tenuto conto del maggior prodotto della restante imposta, in L. 13,500,000.

Per effetto dell' aumento sulla tassa di fabbricazione degli spiriti, si prevede il maggior prodotto di L. 4,000,000.

L' aumento complessivo delle dogane si calcola in L. 17,500,000.

Si prevede nei tabacchi un aumento di L. 1,500,000 e altrettanto nei sali.

Quanto a servizi pubblici, è previsto un aumento di L. 8,000,000 nel prodotto delle Poste, di L. 450,000 nel prodotto dei telegrafi, di lire 130,810 nel provento delle ferrovie dell' Alta Italia, e un aumento di lire 132,000 per variazioni di minore importanza.

Nei rimborsi si prevede una diminuzione di L. 800,000 nel ricupero di spese anticipate dalla direzione delle imposte dirette.

Dai concorsi alle spese di stipendi si attende un aumento di L. 612,287. 72.

Nelle entrate diverse è prevista una diminuzione di L. 2,919,500, di cui Lire 1,612,500 per diminuzione nelle rate d' interessi e premii di titoli di debito pubblico, non facendosi ad una previsione riguardo alla rendita iscritta in favore della Santa Sede.

Nella vendita di beni ed affrancazione di canoni si prevede una perdita di lire 9,583,445.

Nei crediti diversi è stanziato un maggior introito di L. 3,941,565 05.

Nell' aumento di L. 13,701,980 che si prevede nella categoria terza « Costruzione di strade ferrate », concorrono per lire 13,128,160 le anticipazioni offerte dagli enti morali, secondo la legge 29 luglio 1879.

Coll' articolo 2 della legge approvativa del bilancio dell' entrata si chiede che sia mantenuto l' aumento di 3 decimi dell' im-

posta fondiaria sui fondi rustici ed urbani e si mantenga in vigore la legge che imponeva una tassa del 10 per cento all'imposta principale sui redditi di ricchezza mobile.

Per la spesa del Ministero delle Finanze nel 1881 si stanzia la somma di 118 milioni 964,292 lire e 65 cent., cioè una economia di L. 1,156,169 41 sull'esercizio corrente.

CONSORZIO NAZIONALE

Nel *Bollettino del Consorzio Nazionale* del 15 corrente si legge una comunicazione ufficiale ai Comitati del Consorzio, sottoscritta da S. A. R. IL PRINCIPE EUGENIO DI SAVOJA Augusto Presidente del Comitato Centrale. In essa il Principe Presidente annunzia anzitutto come S. M. il Re abbia gradito moltissimo gli indirizzi presentati dai Comitati del Consorzio in segno di esultanza per l'atto nobilissimo da esso compiuto determinando il pagamento del milione offerto da Vittorio Emanuele II.

Dopo, si legge quanto segue:

« Raccomando la Istituzione allo zelo « alle sollecitudini, al patriottismo di tutti « i Comitati, l'opera dei quali, se fu efficacissima sempre, tanto più può esserla oggi, che il Consorzio già è possessore di cospicuo fondo, base sicura al compimento della sua missione, ed è più « che mai circondato dalla universale simpatia.

« Io e tutti i Membri del Comitato Centrale ci lusinghiamo specialmente che, « mercè le autorevoli rappresentanze dei « Comitati locali, *i debitori di antiche offerte che ancora non le hanno soddisfatte, non vorranno ritardarne più oltre il pagamento, anche col mezzo di rate annuali, sempre consentito dal Comitato; compiendo così tutti i sottoscrittori d'offerte a questa nobile e generosa Istituzione, spontaneamente e liberamente e con qualche sollecitudine il loro debito morale, patriotico ed anche giuridico, sia per sentimento di osservanza della data parola, sia per imitare l'esempio del nostro amatissimo Re.*

Notizie Italiane

ROMA 22 — Maurocordato, ministro di S. M. il Re di Grecia, visitò l'onor. Cairoli e chiese l'udienza per la presentazione delle credenziali a S. M. il Re.

L'onor. Cairoli parte domani.

Il *Diritto* assicura che la situazione a Gravosa va aggravandosi, dacchè le Autorità turche non si mostrano arrendevoli.

— Il nuovo ministro ellenico, accreditato presso la nostra Corte, visitando ieri Cairoli e Maffei li assicurò della riconoscenza della Grecia verso l'Italia.

I reali di Grecia arriveranno a Monza nei primi d'ottobre.

— La Giunta Comunale di Forlì pubblicò un manifesto per mandare un saluto fraterno al 2° battaglione del 1° reggimento bersaglieri partito per Roma. Il battaglione giungerà questa sera; gli si prepara una dimostrazione festevole.

— Il *Fanfulla* dice che il Governo fa pratiche presso il Vaticano per ottenere dalla S. Sede che appoggi l'Italia nella giusta sua pretesa che a lei esclusivamente venga riserbata la protezione dei sudditi italiani in Oriente.

Sembra che il Governo sia deciso a non aprire la Camera prima del 20 novembre.

FIRENZE — I giornali di Firenze recano l'annuncio di un grave ed audacissimo misfatto, che fu tentato martedì sera e che per buona ventura non ebbe pieno successo. Il sig. Adamo Onori, noto cambiavalute di Firenze, recavasi in tal giorno poco dopo le 5 pom. alla sua abitazione portando con sè una piccola valigia, nella quale tra monete d'oro e biglietti di banca aveva la somma di oltre 75,000 lire. Era appena entrato il signor Onori nella porta di casa, e cominciava a salire la scala quando un individuo, che pare fosse lì appostato ad attenderlo, lo assalì e per primo complimento tentò di gettargli del pepe in minuta polvere negli occhi e di strappargli di mano la valigia contenente la ragguardevole somma. Fu lesto e pronto di spirito il signor Onori a schermirsi, ma l'aggressore che aveva sbagliato il primo tiro, gli fu addosso con un bastone nodoso foggiato a forma di mazzapicchio, col quale tirò più di un colpo al cambiamonete, tentando più volte di strappargli di mano la valigia.

Il signor Onori, tenendo ben serrata in pugno la valigia, si difese come potè alla meglio coll'altro braccio, gridando intanto a squarciagola *aiuto! aiuto!* Alle grida del cambiavalute accorse gente; prima di tutto una guardia di pubblica sicurezza in borghese, che si trovava a passare da quelle parti e che seppe afferrare l'aggressore che tentava di salvarsi colla fuga, e tenerlo e disarmarlo del mazzapicchio, malgrado la disperata resistenza del furfante. Sopraggiunsero ben tosto altre guardie e l'aggressore fu senz'altro condotto in arresto, e riconosciuto essere Scutellari Raffaello di professione lavorante parrucchiere, di anni 26. Le contusioni riportate dal signor Onori pei colpi di bastone infertigli dall'aggressore sono state giudicate dal medico leggiere e guaribili in pochi giorni.

VITTORIO — Il *Diritto* dice essere assolutamente inesatto che il Ministero degli affari esteri non si sia preoccupato della sorte degli ultimi operai infermi rimasti in Ungheria, privi di mezzi di rimpatrio. Il regio Console a Buda Pest aveva bensì esauriti i fondi che a tre riprese gli erano stati concessi in via eccezionale per far rimpatriare gli emigrati ammalati di Vittorio, ma il cav. Salvini, console generale a Pest, è stato nuovamente autorizzato a provvedere anche per il ritorno di quelli che si sono rivolti al regio Consolato in questi giorni e che si trovano nella più squallida miseria.

MILANO. — I giornali di Milano parlarono dell'arrivo dei reali di Grecia e del loro seguito. Lo scopo della loro venuta a Milano era quella di visitare il Re e la Regina d'Italia nel loro castello a Monza. Infatti Re Giorgio e la Regina Olga si recarono subito dopo il loro arrivo a Monza. Re Umberto offerse loro ospitalità nel Reale Castello. Essi inoltre accettarono l'invito a pranzo. Il ministro Miceli fu tra gl'invitati.

— Ora il *Corriere della sera* smentisce la notizia che i Reali di Grecia siansi recati a Monza. Aggiunge poi che non si sa finora quando giungeranno, in modo che l'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, avvertita già di quest'arrivo, ora non è più in alcuna aspettativa.

— Alla deplorevole disgrazia avvenuta a Vicenza dobbiamo aggiungerne un'altra avvenuta sulla linea del *Tramway* Saronno-Como, che è ora in costruzione. Poco dopo le ore 8 di ieri un altro treno composto di sei o sette carri carichi di *rails*, dopo aver superata la pendenza delle *scalette* dalla parte di Portichetto, si mise per la scesa verso la Cà Morta. Ma qui il peso dei carri avendo vinto la forza dei freni, il treno prese una corsa precipitosa che nulla più valse ad arrestare. Giunto ove i binari terminano, i carri si sprofondarono nel terreno l'uno a ridosso dell'altro. Degli operai che v'erano sopra, quattro rimasero feriti. Si dice che causa del disastro possa essere stato il troppo carico e la insufficienza dei freni.

NAPOLI 23 — Si aspetta il re che dovrà venire per assistere al varo dell'*Italia*. Grandi preparativi.

SIENA — Venne arrestato e condotto a Roma quel prete Bartolucci, che, secondo la inchiesta, sarebbe colpevole dei furti di libri fatti nella biblioteca Vittorio Emanuele.

TRIESTE — Una corrispondenza al *Tempo* di Venezia ci apprende che Trieste volle prendere parte alla celebrazione del 20 settembre. Essa cominciò la sera del 19 con un immenso scoppio di petardo che rintronò per tutta Trieste. Parve un colpo di cannone. Il petardo era di dinamite e fu fatto scoppiare davanti alla caserma. I fanali furono spezzati e parimenti andarono in frantumi le invetriate di alcune case. I militari uscirono agitati e confusi; accorsero i pol ziotti, si fecero ricerche e tanto per non rimanere colle mani vuote si arrestarono tre individui, ma senza alcuna prova nè indizio e quindi furono rimessi in libertà. Il 20 poi altra sorpresa parimenti sgradita. Nelle strade, nelle birrarie, nei caffè, dappertutto, comparvero moltissimi proclami del seguente tenore: *XX settembre 1880 — Viva Roma capitale d'Italia — Viva Trento e Trieste irredente — Abbasso lo straniero*. Inutile aggiungere che la polizia è affannata per rintracciare gli autori della dimostrazione.

Notizie Estere

AUS. UNGH. — L'officiosa *Presse* dedica un lungo articolo alla ricorrenza del 20 settembre, nel quale dice che la storia sanzionerà il titolo di Re Galantuomo dato dai contemporanei a Vittorio Emanuele, come le lagrime dei milioni dei suoi sudditi lavarono dalla sua tomba l'anatema slanciatogli dalla Chiesa di Roma. Constata che il decennio scorso serve a provare come il Governo italiano abbia mantenute le guarentigie promesse con la legge 13 marzo 1871 riguardanti l'indipendenza del Sommo Pontefice e del libero esercizio dell'autorità spirituale della Santa Sede.

— La stampa austriaca in generale non mostrasi molto preoccupata per la crisi francese. La *Neue Freie Presse* dice che questo fatto non deve per il momento spaventare l'Europa. Allorchè si vede, essa aggiunge, un giornale così radicale come il *Rappel* assicurare che la Francia ha bisogno di pace, si deve ritenere che il successore del signor Freycinet non prenderà la guerra di rivincita come base del suo programma.

— La *Neue Freie Presse* afferma che l'Italia rinunziò all'alleanza coll'Austria e colla Germania.

FRANCIA — La composizione del nuovo Ministero piace in generale, ma i fogli clericali sostengono che avrà esistenza precaria. Dal canto loro i fogli comunardi lo attaccano sin dal primo momento con gran violenza.

GRECIA — S'è sparsa nuovamente la voce che il governo inglese, a viemmeglio dimostrare le sue simpatie alla causa ellenica, intenda di cedere l'isola di Cipro alla Grecia.

Ad onta delle notizie raccolte dallo *Standard* sulle misure adottate a proposito di Cipro dal gabinetto di San Giacomo, quella voce non ha, per ora, fondamento.

Deliberazioni della Giunta Comunale

Seduta 4 Settembre

1. Deliberò di concorrere nella spesa necessaria per ristaurare le vetrate delle finestre della chiesa di San Paolo, e per l'esecuzione di quegli altri lavori che saranno riconosciuti più importanti ed urgenti.

2. Dichiarò di non potere impegnarsi in alcuna guisa per la esecuzione dei lavori richiesti dal Delegato Comunale di Ravalle, ai locali ad uso Ufficio di quella Delegazione, pel riflesso che il Municipio non ha alcuna ingerenza sui contratti di affitto per gli uffici di Delegazione, i quali sono stipulati dai rispettivi Delegati, che ricevono dall'Amministrazione una quota annua fissa per tale titolo.

3. Ha preso atto dei prospetti riassuntivi compilati dall'Ufficio Tecnico, e dimostranti in qual guisa furono erogati i fondi messi dal Consiglio a disposizione della Giunta, per dar lavoro agli operai nella decorsa stagione invernale.

4. Approvò l'operato dell'Amministrazione Ospedali in punto al collocamento ed accensione d'un fanale a gaz sopra al portone d'ingresso allo Stabilimento in Via Borgo Leoni.

5. Incaricò il sig. assessore Ruffoni a riferire intorno ad una distinta di spese sostenute per conto del Comune dal sig. Delegato di Denore.

6. Ha determinato di non dovere eseguire alcun lavoro di adattamento ad una vasca già ad uso maceratoio, esistente nella possessione Casino in Sabbioncello di spettanza del patrimonio Ginnasiale, come da richiesta fattane dall'affittuario di detto fondo, essendosi di recente eseguite le necessarie riparazioni ai due maceri da canepa posti nella possessione predetta.

7. Facoltizzò l'Ufficio Tecnico ad ordinare all'appaltatore Soldati la fornitura della ghiaia occorribile per un tratto della strada di Viconovo.

8. Sopra la nuova domanda degli affittuari del locale ad uso Caffè detto del Napoletano sotto i portici del palazzo della Ragione, perchè siano rinnovate le serrande, ha determinato di fare eseguire il chiesto lavoro, purchè gli affittuari stessi paghino una maggiore corrisposta annuale.

9. Accordò un tenue compenso ad alcuni individui di Baura per essersi prestati alla estrazione da un macero del cadavere di Nanuzzi Ercole, e da un pozzo del cadavere di Pagnoni Luigi, entrambi della Delegazione di Baura.

10. Venne mandata agli atti la domanda della Società di S. Vincenzo de' Paoli per ottenere un contributo a favore degli indigenti, attesochè il Comune ha già provveduto a sussidiare i poveri durante la scorsa invernata.

11. Fu pure rinviata agli atti la domanda di un insegnante elementare del forese per ottenere l'anticipo di una mensualità di stipendio.

12. Riusciti infruttuosi gli uffici fatti verso il sig. Aldo Fabbri per indurlo a recedere dalla presa determinazione di rinunciare alla carica di Consigliere Comunale, e di membro della Commissione per l'applicazione delle imposte, ha mandato darne comunicazione al Consiglio nella prossima sessione d'autunno.

Cronaca e fatti diversi

Posti sussidiati presso scuole normali. — Il R. Provveditore agli studj notifica che è aperto in Ferrara il concorso a un posto sussidiato dal Governo presso la R. Scuola normale di Forlì e a tre posti presso la normale femminile di Bologna.

Il sussidio è di L. 300 annue e dura tre anni.

Il concorso, pei quali lo stesso signor Provveditore pubblica gli occorrenti estremi, avrà luogo il 14 Ottobre, alle 8 ant. in una delle sale del R. Liceo.

Asili di Borgo S. Luca. — Domenica prossima 26 corr., alle ore 10 ant. avrà luogo l'esperimento annuale dei bambini degli Asili S. Luca e Torre della Fossa, nel locale dell'Asilo di S. Luca.

Grave disgrazia. — Verso le ore 2 1[2 circa antim. d'oggi, nella località detta dei Pilastri nella vicina Villa di Mizzana, certo Righi Giuseppe di Ottavio d'anni 24 del Finale di Modena negoziante di paste, cadde col biroccio sul quale si trovava essendoglisi spaventato il cavallo, e si fiaccò il collo restando all'istante cadavere. Il di lui garzone certo Bellei Luigi che si trovava ei pure sul biroccio rimase per buona sorte incolume.

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Cavalieri

Ferrara 24 Settembre 80.

Ti prego di far sapere alla Direzione della *Rivista*:

Che *chi fa il giornalista, e corregge bozze di stampa*, e vede *sotto un articolo un P* non ce ne mette due, quando si sa da tutti che è con due P che firma i suoi lavori l'Ing. Parmiano Parmiani.

Che quando si è sbagliato si dichiara francamente l'errore e basta, e non si ri-

corre al ridicolo per infiorarne la rettifica, ridicolo che ricade tutto sopra chi l'ha scritta.

Addio.

aff.mo tuo amico
Ing. *Luigi Barbantini*

Eran fole. — Tutta la città era piena stamattina di una grassazione patita in quel di Zocca da certo Munerati di Copparo, e per qualche ora questi potè aver nomèa d'eroe. Si diceva infatti che alle solite intimazioni di tre malandrini armati di tutto punto, egli, fingendo di togliersi di dosso il portafoglio, avesse estratto un rewolver e..... pimf, pumf, paff, uno dei tre era andato a gambe levate, un altro ferito gravemente, l'ultimo scappato per grazia speciale di Maria delle Grazie alla terza palla.

Tutto ciò era un tessuto di fandonie che non avevano neppur da lontano l'ombra di una qualche realtà.

Come diavolo però abbiano bevuto a tale fonte impura anche i RR. Carabinieri e il giudice istruttore avv. Storchi, che fu chiamato in fretta stanotte e col suo cancelliere ha percorso quasi tutta la strada da qui a Copparo prima di sapere dell'oca fenomenale che l'aspettava, noi non sappiamo.

Notizie drammatiche. — Questa sera all'*Arena del Sole* di Bologna la drammatica compagnia Biagi-Casilini, dà la 3.ª replica del nuovissimo dramma *Abissi Dorati* dei signori Fiaschi ed Anselmi.

Cose... Comico-musicali. — Sotto questo titolo ci scrivono da Cento:

La sera di sabbato fu l'ultima recita della stagione dandosi la beneficiata del tenore Emidio Bettini che sarebbe passata deliziosamente se il baritono Marescalchi non avesse dato luogo ad una scandalosa scena a cui il nostro teatro e il nostro colto pubblico non erano avvezzi.

Per quanto fosse applaudito, più forse che i di lui meriti il consentissero, egli si era manifestamente dimostrato geloso degli applausi e delle attestazioni di stima prodigati alla brava prima donna signora Louè e di una tale gelosia aveva date evidenti prove sparlando del nostro pubblico come non equo apprezzatore delle sue qualità d'artista che ei stesso esagera e fa strombazzare da qualche compare interessato. La gelosia pare si sia convertita in isdegno quando la sera della sua beneficiata egli non si vide fatto oggetto, come la signora Louè, di speciali .... *Inde irae.*

L'ultima sera essendo scritto sul manifesto che la Louè avrebbe cantato l'*aria* della *Dinorah* dopo il secondo atto, il Marescalchi mandò un corista dai componenti la Direzione dicendo che se la Louè cantava dopo il 2° atto egli sarebbesi ritirato. Imponendo che essa avesse cantato dopo il terzo; cosa alla quale la Louè non volle accondiscendere stantechè dopo il duetto del terzo atto essa si sarebbe sentita troppo affaticata per cantare la *Dinorah*.

Si svestì egli ed andò all'albergo dal quale ritornò in teatro solamente, quando due reali Carabinieri d'ordine della Direzione andarono a riprenderlo.

Il pubblico indignato alla sua comparsa lo coprì di fischiate che egli accolse... ringraziando.

Uscito dal teatro mandò ogni fatta d'improperi ai cittadini alla Direzione pronunciando epiteti ingiuriosi e che io non voglio ripetere.

Faccio osservare che Cento ha avuto artisti quali il Malagola, Giraldoni, Squarcia, Paterno, Campanini, Piazza, Stegelli, Saccomano, Bertolasi, Colini, artisti tutti di gran fama partiti da Cento memori del loro soggiorno nella gentile patria del Guercino. Aggiungete che quale artista il Marescalchi fu applaudito dai Centesi quanto che bastasse, e che essi si sono limitati ai fischi in risposta alle provocazioni del Marescalchi.

Dimenticavo dirvi che i fischi si fecero più rumorosi irritando maggiormente il pubblico alla sua comparsa del 4° atto, avendo egli durante il 3° rivolto al palco della Direzione e non contro i *cortigiani del Duca* che si trovavano dalla parte opposta, le impressioni scritte nel libretto: ....*vil razza dannata.... assassini alla porta* ecc. ecc.

Io non faccio commenti. — Il lettore imparziale giudichi se questo è il contegno che s'addice ad un artista, ad un gentiluomo che si rispetti.

Teatro Tosi-Borghi. — Stasera si rappresenta: *La serva senza paron*, commedia dell'abate Chiari; indi, *Le boneman del capo de anno.*

Per domani è annunciata la commedia di Paolo Ferrari, tradotta in dialetto veneto: *Goldoni e le so sedese comedie.*

Osservazioni Meteorologiche
23 Settembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 14°, 4 C
Alt. med. mm. 758,03	» mass.ª 20, 8 »
Al liv. del mare 760,05	» media 17, 2 »
Umidità media: 72°, 0	Ven. do. WNW, NE

Stato prevalente dell'atmosfera:
Nuvolo, alla mattina Nebbia rara
24 Settembre — Temp. minima 14.° 0 C
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
24 Settembre — ore 11 min. 53 sec. 8

Vedi dispacci in 4.ª pagina

P. CAVALIERI Direttore e ger. resp.

Incredibilia sed vera!

Domenica 29 Agosto prossimo passato, alle ore dodici meridiane, con un tempaccio d'inferno e cadendo la pioggia a torrenti, una vettura pubblica tirata da due cavalli, partiva da Poggio Renatico per alla volta di Bologna, trasportando il segretario-capo del Comune di Poggio Renatico, Giacomo Bagnoli, e la famiglia ed il fido scrivano dello stesso segretario.

Cosa andavano a fare a Bologna quei signori, punto non tementi dell'avversa stagione?.... È voce pubblica ed è notorio che si trattava di un *pellegrinaggio* al Monte della Madonna di San Luca, al fine di ringraziare la medesima per una *onorificenza*, od altrimenti crocetta da cavaliere che pochi giorni prima il Bagnoli aveva ricevuto — non si sa il perchè — dall'**Areopago Cavalieri Salvatori di Francia.** *Onorificenza* che non ha alcun valore e fu detta un mezzo di speculazione, comprandosi con pochi franchi. È pure voce pubblica ed è pure notorio che, tornata la comitiva da Bologna al Poggio nel martedì susseguente, avendo così il Bagnoli per due giorni abbandonato l'Ufficio, quegli — non pago delle divozioni, forse a piedi ignudi, compiute da lui e suoi al Monte della Madonna — fece subito celebrare una *messa* nell'Abbazia del Poggio per il medesimo identico scopo.

La gente seria del paese fa sopra di ciò ben severi commenti, tanto più che il segretario non si perita di mostrare la crocetta ai gonzi, e va in giulebbe al sentirsi pubblicamente chiamar *cavaliere* dai gonzi predetti! E non potrebbe essere diversamente. Infatti, o il Bagnoli ignora che la stessa cosidetta *onorificenza* era stata conferita anche ad altri (io personale relazione con lui alcuno d'essi), i quali tardi si accorsero di essere caduti nella rete, quando cioè la loro vanità ebbe le beffe dei giornali di Ferrara e d'altre città, ed in tale caso egli non ci farebbe per certo la più bella figura. Od invece il Bagnoli sa che la crocetta in discorso non ha importanza di sorta, ed allora ei non dovrebbe menarne vanto, nè far atti esterni acciò le si attribuisca valore.

Oh! è assai deplorevole cosa che, in questi tempi di progresso e di civiltà, si commettano di simili sciocchezze, massimamente poi da chi — coprendo un pubblico impiego — ha preciso obbligo di serbare questo immune da ogni giusta censura, e di evitare a preferenza d'altri la pubblica derisione.

Ferrara, li 22 Settembre 1880.

X.

Società Generale italiana di mutue assicurazioni a quota fissa contro i danni dell'incendio e della grandine sedente in Padova.

AVVISO

Rimasto vacante il posto di Direttore Divisionale per la provincia di Ferrara, è aperto il concorso al detto posto a tutto il 30 Novembre p. v.

Entro il detto termine gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze alla Direzione Generale della Società in Padova, Palazzo nuovo N. 1.

Richiedonsi buone referenze, pratica possibilmente nel ramo assicurazioni, ed il versamento di congrua cauzione all'atto della stipulazione del contratto di nomina; essendovi diggià in detta provincia un notabile portafoglio d'affari.

Padova, 10 Settembre 1880.

La Direzione Generale.

IL
PUNGOLO
CORRIERE DI MILANO

Comincierà col giorno 28 Settembre la Pubblicazione del CELEBRE ROMANZO

di ARSÈNE HOUSSAYE

IL VENTAGLIO SPEZZATO

Questo Romanzo ebbe a Parigi uno straordinario successo per l'immaginoso intreccio, per l'eleganza della forma e per l'interesse grandissimo che eccitò nei lettori.

Il Giornale **Il Pungolo** si spedirà franco di posta con PREMI STRAORDINARI ai seguenti prezzi:

Anno L. **24.** - Sem. L. **12.** - Trim. L. **6.**

Per la distinta dei Premi leggere **Il Pungolo** dal 28 al 30 Settembre.

Il Pungolo si vende in tutte le Città della Lombardia. Dove non vi fossero rivenditori, scrivere all'Amministrazione in **Milano**, *via S. Pietro all'Orto*, N. 14, per ottenere le condizioni per la rivendita.

AVVISO

Il Cav. DOMENICO BERTOLI *Meccanico Chirurgo Dentista* da ben venti anni esercente la sua professione nella città di Torino ha aperto un gabinetto Chirurgico Dentistico in Bologna Via Rizzoli già Mercato di Mezzo N. 13 piano 1° — Il suddetto ha l'onore di avvertire questa illustre popolazione di Ferrara, che si troverà in questa città la terza Domenica d'ogni mese per prestare l'opera sua a chi ne abbisognasse, a tal uopo terrà una succorsale, in Corso Vittorio Emanuele N. 8 piano 2° — Il Prof. Bertoli rimette denti parziali e fa dentiere complete in tutti i sistemi finora conosciuti, ottura denti in oro, platino, piombo, mastice ecc. come pure tiene polveri e liquori dentifrici.

Nella speranza d'essere onorato di comandi, e d'incontrare come nelle altre città il pubblico favore, assicura di non ommettere studio e fatica per meritarsi la fiducia anche di questa popolazione.

AVVISO

BENEDETTI GAETANO *Maestro di Musica* Rappresentante della Ditta *Passarelli Etelredo* con negozio in Rovigo Piazza Vittorio Emanuele N. 6 e Ferrara via Saraceno N. 72 casa propria. Oltre il Grandioso Deposito di Strumenti Musicali della Impareggiabile Fabbrica del Cav. Giuseppe Pelitti di Milano, nonchè delle altre Fabbriche Nazionali ed Estere. Tiene Deposito di Musica, cioè Messe - Pezzi Opere - Marcie - Ballabili per Banda ed Orchestra. Eseguisce qualunque Riduzione. Prende commissioni per esecuzioni di Messe - Feste Popolari - Feste di Ballo per qualunque Complesso. Prezzi Mitissimi.

AVVISO

Appartamento d'affittarsi al prossimo S. Michele ad uso studio od ufficio nella casa in Corso Porta Reno N. 31-33.

Per le trattative dirigersi al signor dott. Guglielmo Bonati.

Da affittarsi
NEL PALAZZO BEVILACQUA
in Piazza Ariostea

Un vasto appartamento al piano nobile dal lato di detta Piazza e dell'orto Malagutti.

Stalla e rimessa al servizio di detto appartamento, con due ambienti a metà dello scalone per domestico.

Dirigersi all'avv. Ettore Testa Via Corso Vittorio Emanuele N. 13.

AVVISO

Il sottoscritto si pregia render noto a tutti coloro che fin qui l'onorarono di loro comandi, che col ventinove Settembre corrente anno traslocherà il suo studio d'Ingegneria in questa Città Via Borgo Nuovo già del Seminario N. 8, Piano 1.°, il quale trovasi corredato di un archivio sorto fin dal **1808.**

Ferrara 31 Agosto 1880.

Frabetti Ing. Cleto.

Da affittarsi

al prossimo S. Michele CASA ed OSTERIA detta del Cappello ai civici numeri 3 e 5 nel Vicolo Mozzo delle Vigne, già Schioccabecco.

Per le trattative rivolgersi alla proprietaria signora Rosa Dalmonaco al N. 1 di detto vicolo.

È GIUNTO
Nell'Antico Negozio Norsa
condotto da VENEZIANI FELICE
un copioso assortimento di
Carte d'apparati delle migliori Fabbriche estere e nazionali.
Tende trasparenti.
Drapperie e stoffe per mobili.
Manifatture per la nuova stagione di tutta novità per uomo e signora.
A prezzi da non temere concorrenza.

PILLOLE ANTIGONORROICHE
(Vedi Avviso in 4.ª pagina)

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta Arabica** che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine nè purghe, nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, respiro, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa; cervello e sangue; 31 *anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brèhan, ecc.

Parigi 17 aprile 1862.

In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima; persistenti le insonnie, ed era in preda ad un agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; omai disperando volli far prova della vostra

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 23. — *Parigi* 22. — Il gabinetto è così costituito: Barlelémy Saint Hilaire agli esteri; Carnot ai lavori; Cloué alla marina. Gli altri ministri restano. Ferry ha la presidenza del Consiglio. Il conte di Choiseul sarà nominato probabilmente sotto segretario di Stato agli esteri.

Scutari 22. — I dulcignesi presentarono ai consoli una protesta contro l'annessione al Montenegro e respingeranno i montenegrini colla forza. Parecchi consoli respinsero questa protesta.

Riza pasc à eccita la Lega a sottomettersi minacciandola che agirà con la forza.

I cattolici sarebbero i più disposti alla sottomissione. I mussulmani ricusano.

Cettigne 22. — Riza pascià mostra poca energia, ed i montenegrini spinti da qualche potenza ad agire, oggi si avanzano verso Dulcigno.

Londra 23. — Il *Times* scrive che Seymour è partito a mezzanotte per Cattaro per aspettare la risposta di Riza.

E inesatto che gli albanesi abbiano cacciato il presidio turco da Dulcigno. I Turchi occupano la città e la fortezza, e sono accampati tra gli albanesi ed i montenegrini.

Londra 23. — Il *Daily News* dice che Riza intimò agli abitanti di cedere Dulcigno, promettendo 30 mila lire turche, garantendo la costruzione della nuova città sul territorio Matis. Gli abitanti ricusarono.

Costantinopoli 23 — La nota della Porta riguardante il Montenegro è stata consegnata oggi agli ambasciatori — Essa dice che la Turchia consegnerà Dulcigno alle seguenti condizioni: Non si farà alcuna dimostrazione navale per la questione del Montenegro. Per la Grecia e l'Armenia si darà garanzia pel rispetto delle proprietà, della fede, dell'onore, della vita dei mussulmani e dei cristiani abitanti nei territori ceduti, nei territori da cedersi ed all'est del lago di Scutari, lasciando alla Turchia Dinosi e Gruda, e si prenderà l'impegno di non cedere più nulla al Montenegro per l'avvenire.

La nota termina respingendo le conseguenze eventuali della dimostrazione.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop.